

Bruno Tomasiello

La Banda del Matese

1876 - 1878

I documenti, le testimonianze, la stampa dell'epoca

PREFAZIONE

Sen. Antonio Conte

Galzerano Editore

Bruno Tomasiello

La Banda del Matese

1876 - 1878

I documenti, le testimonianze, la stampa dell'epoca

PREFAZIONE

Proprietà letteraria riservata

Galzerano Editore
84040 Casalvelino Scalo (SA)
Tel. e fax 0974. 62028
email : giuseppe.galzerano@tiscalinet. it
Prima Edizione: Maggio 2009.

PREFAZIONE

La non estemporanea (e non casuale!) crescita di interesse storiografico verificatosi negli ultimi decenni del Novecento verso la «Banda del Matese» ha fatto emergere - in parallelo - la necessità, ormai indilazionabile, di costruire una disponibilità organica e quanto più completa dei documenti che a quell'evento del secondo Ottocento sono legati.

Basterebbe richiamare alcuni lavori storiografici che specificamente hanno affrontato la vicenda del tentativo rivoluzionario del 1877, per confermare il bisogno di operare nella direzione di una organizzazione sistematica dei materiali e delle fonti originali.

Dallo studio rigoroso di Franco Della Peruta, incentrato sul rapporto tra la Banda e la categoria teorico-pratica della jacquerie, alla ricostruzione appassionata delle «ragioni» degli Internazionalisti condotta da Pier Carlo Masini, alla puntuale ricerca di Susanna Di Corato sull'intricato e ambiguo comportamento interistituzionale nella gestione dell'intera vicenda, sino alla efficace delineazione che Leone Gasparini propone del rapporto critico dei fatti di San Lupo con la «grande storia» e del ruolo mai subalterno dei protagonisti in carne ed ossa, ecco sì evidenza costantemente una meritoria ma faticosa e necessariamente parziale utilizzazione delle testimonianze in virtù - appunto - della dispersione delle stesse e financo della indisponibilità fisica di documenti, pur sicuramente esistenti e citati.

Non meno rilevante appare la stessa difficoltà di cui andiamo parlando quando l'attenzione si volge alle opere generali sul movimento operaio e socialista nel tempo della «Internazionale» e della fondazione dei Soggetti Politici di massa: Romano, Manacorda, Santarelli, ancora Masini, Hostetter, Zangheri - solo per fare qualche nome - mantengono un approccio coerentemente scientifico e non concedono alcuno spazio a superficiali generalizzazioni, talché le loro considerazioni, concernenti i fatti del 1877, non si discostano dai documenti e dalle testimonianze effettivamente utilizzabili ed esistenti al momento della redazione delle opere. Non riconosceremo mai abbastanza la validità e la qualità esemplare del metodo critico esaltato da studiosi che sono semplicemente «maestri» nel lavoro storiografico.

Epperò da tutte queste concrete esperienze di lavoro storico (come pure dalle preziose occasioni di seminari e di riflessioni collettive avutesi negli ultimi anni e che hanno riguardato la Banda del Matese ma anche, avanzando esigenze affini, il fenomeno del brigantaggio nelle aree interne del Mezzogiorno d'Italia...) emerge e si giustifica, appunto, la urgenza del reperimento e della piena disponibilità del materiale di base finalizzato ad ulteriori e più compiute indagini e interpretazioni critiche, in una concezione dialettica della conoscenza storica e, in generale, del

sapere dell'uomo per l'uomo in ogni campo.

Bruno Tomasiello ha voluto condurre un lavoro puntiglioso, accurato, fortemente motivato nella sua lunga durata, mirato al ritrovamento dei documenti e delle testimonianze coeve al progetto e all'atto rivoluzionario degli Internazionalisti anarchici che da San Lupo volevano partisse un cammino di liberazione totale dell'uomo. Soltanto un radicamento appassionato e al tempo stesso culturalmente definito alla propria terra (San Lupo, appunto) insieme alla curiosità e all'interesse conoscitivo non epidermico per le problematiche storico-politico-sociali, hanno reso possibile una vera e propria impresa che riteniamo poter identificare - mutuando il termine da una non neutrale stagione intellettuale - sotto il segno di una «operazione di organizzazione culturale» in funzione della fruizione plurale e della ulteriore elaborazione critica. E non sfuggirà - vogliamo dirlo - la conferma di un ruolo propulsivo e coerente svolto dall'Editore Galzerano per questo tipo di operazioni!

Ma non ci si lasci trarre in inganno: Bruno Tomasiello insiste sul proprio ruolo di «semplice» curatore della raccolta, con una modestia ed uno stile che è importante riconoscere, soprattutto quando tanti comportamenti, oggi così diffusi, rispondono a vacuità e presunzioni odiose. In realtà, il curatore ha investito le sue energie non solo nella ricerca - spesso faticosa - di contributi nascosti, rari e perfino «impossibili», non solo si è assunta la responsabilità di selezionare e operare cernite inevitabili, non solo ha corso il rischio di proporre ripetizioni e/o ridondanze, ma si è innestato - di fatto - nell'orizzonte delle grandi questioni su cui il dibattito scientifico e politico, ancor oggi, non è concluso, rimanendo anzi drammaticamente aperto a opzioni diverse. Il rapporto tra Soggetto individuale e Soggetto collettivo, il ruolo dell'intellettuale nella società e dentro le contraddizioni sociali, la forma del potere e la moralità nell'agire politico, la violenza e la ragione progressiva... ecco altrettanti capitoli - citati a mò di esemplificazione - che, pur non catalogati in cadenza scolastica, son lasciati filtrare all'interno dei documenti ma con un ruolo vigile e non indifferente del regista, del curatore appunto! Il quale sembra ribadire con la sua dedizione «certosina»(!) l'invito di Dolléans a «fare la storia del movimento operaio dall'interno di esso...». e - proprio per realizzare questa indicazione di lavoro - appresta tutte le condizioni per «gli altri», per gli studiosi, per gli storici.

Ma questa ispirazione, questo approccio, pensiamo, siano un apporto reale, non tecnico né marginale, a quel «fare storia» di cui abbiamo bisogno prioritario tutti (dai giovani ai vegliardi) per essere dentro la storia vissuta ed in divenire!

Bruno Tomasiello ci obbliga a fare i conti con un evento contenitore di complessità, non riducibile a emergenza riduttiva di valenza romantica o pre-politica. Al contrario di ogni riproposizione nostalgica di miti originari, i documenti politici, le arringhe di difensori e di accusatori, i resoconti della carta stampata, le testimonianze provenienti dal contesto sociale del territorio interessato, le (non sempre fredde...) righe delle comunicazioni e dei rapporti tra le istituzioni giuridiche e politiche... fanno emergere un grumo di problemi e di nodi interpretativi e di

proiezioni impetuosamente attuali, al punto che qualsivoglia intenzione passatista è relegata in patetico spaccio di anticaglia.

Un altro merito va riconosciuto a questo lavoro: esplicitare, senza enfattizzarlo, il saldo legame tra storia realmente prodottasi (con il suo carico di questioni aperte su cui continuare a riflettere) e dimensione della contemporaneità in cui gli accadimenti del passato e la memoria debbono criticamente tradursi in prassi operativa, in storia agita. Ripetiamo: ciò avviene senza teorizzazioni saccenti né proclami ideologici.

Ed a noi sembra la strada giusta, quella che può e deve contribuire, nel presente, all'obiettivo della trasformazione culturale-politica-morale, la cui necessità è quanto mai confermata nell'ordine del giorno della Storia da fare.

Telese Terme, febbraio 2009

Tonino Conte